

LA LEZIONE DI VIA TASSO

Le quarte classi del Liceo Scientifico "A. Einstein" di Molfetta (Bari) si sono recate in visita al carcere di via Tasso e hanno proseguito poi per le Fosse Ardeatine. Ecco alcune riflessioni espresse da studenti.

La vera caratteristica della vita moderna non consiste nella sua crudeltà o nella sua insicurezza, ma solo nella sua nudità, nel suo squallore, nella sua incapacità di ascoltare, di apprendere. Di Ricordare.

"Via Tasso" segna una pagina della storia italiana lungo il percorso della democrazia. Non dimentichiamo il fiero impegno dei Partigiani.

Contro un mondo di acciaio e di cemento, di macchine mostruose e di armi terrificanti.

Contro un popolo di fanatici e di guerrieri, che marciano in compagine perfetta, che combattono, vincono, perseguono senza stancarsi mai, con gli stessi slogan sulle labbra.

Mai come oggi le idee devono essere difese. Affinché i mali maggiori non sfuggano, ancora una volta, all'attenzione delle menti.

GIOVANNI LA FORGIA IV B

PAROLE SCOLPITE

Come possono delle mura familiari diventare la prigione dell'animo...
Una casa è costruita per essere vissuta
E come può l'uomo farne un campo di battaglia, un luogo di sterminio...
Nessuna finestra in quelle stanze
Nessuno spiraglio di luce
Non c'è via d'uscita, non c'è calore né [conforto]

Solo parole incise...
Come fuga invisibile
Come ricordo indelebile...
È l'uomo che pensa con se stesso e su [se stesso...]

Sull'animalità del suo animo che lo ha portato ad annullarsi...

Annebbiato tra dolore e paura.

LAURA SPAGNOLETTA IV A

Restano
Parole scolpite nei muri
Della cella di isolamento.
Gridano
L'attaccamento alla vita
Invano.
Rinnovano
La memoria
Per sempre.

ALESSANDRO PASCULLI IV B

Qui il silenzio diventa parola e racconta la sua storia.
Qui il silenzio urla dolore e avvolge l'animo di paura.
D'un tratto ritrovo il passato, così vicino da poterlo toccare, così orribile da poterlo ancora temere.
Il sangue innocente versato, le ultime parole pensate o sussurrate mi dicono di non dimenticare ciò che [è stato].

DANIELA PRANZO IV B

Dello squallido carcere in via Tasso tante sono le cose che possono colpire, diverse le sensazioni che possono [suscitare]:
Desolazione alla vista delle celle di [isolamento dalle pareti murate, quasi a voler negare quel po' di luce e [di speranza].



Secondo piano: la cella n. 5 nella quale fu rinchiuso e martirizzato il Col. Montezemolo. Il bronzo è opera di Luigi Landi.

Amarezza nel pensare ai dolori sofferti ingiustamente e segretamente.
Compassione nel vedere volti di tanti [giovani] nelle foto ingiallite dal tempo eppure ancora così vividi e pronti [all'azione...]

...la Vergogna
dinanzi a tanto valore e senso della [patria,

che non è nazionalismo, spesso oggi calpestato, dimenticato nell'imitare ingannevoli miti stranieri. Il nostro presente lo dobbiamo al passato di lotte che è stato. Conoscere e sentire le proprie radici significa amare se stessi e gli altri nel tentativo di guardare avanti senza incontrare le miserie umane...
...come quelle in via Tasso

CLAUDIA BUONO IV B

HO IMPARATO... che spesso è più conveniente essere ciechi
HO IMPARATO... che posso sempre pregare per qualcuno, quando non ho la forza di aiutarlo in qualche modo
HO IMPARATO... che ignorare i fatti non li cambia
HO IMPARATO... che la libertà, allora, era solo un sogno
HO IMPARATO... che la vita è dura... ma ho imparato... che è importante vivere da "sovversivi" e non lasciarsi trascinare dagli eventi.

LUCREZIA SPACCAVENTO IV A

Ripenso all'orrore di quelle prigioni, alla paura di quei poveri uomini lontani dalla loro casa, dalla loro [famiglia, dalla loro vita...]

Sì, la vita, quella non può essere [considerata vita!!!]
La vita è fatta di libertà, amore e anche [dolore...]

Lì però manca anche il dolore, nulla vive più nelle loro menti, solo la [speranza] di ritornare... un giorno a casa!

CARMELA ADESSO IV B



Secondo piano. Cella di segregazione n. 2. Un graffito che simboleggia il sacrificio di tutti i martiri.

Una stanza angusta, un fascio di luce
[la attraversa: la speranza
una fiamma che non ha mai smesso di
[ardere nelle coscienze liberali.
Uomini morti per un ideale, un valore
[sovraindividuale: la patria.
Dentro di me disagio, vergogna,
[ammirazione...
Sembra che quelle porte e quei muri
[mi parlino.
La vita dell'Italia è costata la morte a
[tanti patrioti.
Un lampo mi squarcia la mente...
Siamo degni del nostro glorioso
[passato?
MAURO MASSARI IV B

Via Tasso... una via come tutte le altre,
ignota, comune, almeno così sembra-
va. Eppure quella anonima via nascon-
deva un terribile e sanguinoso segreto:
persone che chiuse in pochi metri qua-
dri desideravano più di ogni altra cosa
la libertà, la scomparsa del sangue...,
del loro sangue dalle camicie, dai muri,
dal pavimento.
Forse se avessero avuto un altro nome
o un'altra... no, non era quella la ri-
sposta. Nella coscienza umana era la
risposta... una coscienza offuscata da
rabbia, invidia, desiderio del rosso co-
lore del sangue... una coscienza che

ha costretto milioni di persone a soffri-
re per il sol fatto di esistere...

SARA IUSO IV A

PENSIERI

Quella mattina, prima di arrivare al
carcere, ridevo e scherzavo con i
miei amici, ma quando entrammo il
mio stato d'animo cambiò e quando
vidi la cella d'isolamento uno strano
freddo salì per la mia spalla; vedendo
quelle stanze spoglie... pensai che
anche una sola notte lì poteva essere
fatale.

ADRIANO MINERVINI IV B

È impressionante come il silenzio in
quelle celle d'isolamento mi abbia
suscitato confusione, paura, voglia di
evadere, voglia di vendicarsi di atti
compiuti per limitare la libertà di
pensiero: era ciò a cui pensavo dopo
aver letto sui muri quelle lettere dei
carcerati alle loro famiglie; quelle
scritte: "Viva l'Italia!", ma soprattutto
quella piccola frase piena di rancore
e vendetta, "Attenti al coniglio". Quel
posto, privo di luce! Quelle camere
così piccole creavano un'atmosfera

lugubre, un'atmosfera che non di-
menticherò mai!

ANGELA CAPPELLUTI IV B

In quella cella di isolamento ho prova-
to profonda commozione per tutta
quella gente che ha sacrificato per tutta
propria vita per favorire agli altri il rag-
giungimento della libertà. Essa va con-
siderata come un grande dono che
molto spesso, invece, ignoriamo, bi-
strattiamo, calpestiamo. Solo in parti-
colari situazioni, come questa, la con-
sideriamo nella sua giusta dimensione,
in tutta la sua importanza.

FRANCESCO SCARDIGNO IV B

Una gita dev'essere divertente, giusto?
È una specie di legge tramandata oral-
mente da studente a studente. 5 giorni
a Roma, poi? Saranno uno spasso. Cer-
to, ci sono in programma molti musei e
chiese, ma la sera? Quella è dedicata
esclusivamente al divertimento! Un di-
vertimento che non verrà certo scalfito
né dalla visita ai Musei Vaticani, né al
Museo del Risorgimento e tanto meno
al Museo della Liberazione.

Il nome non mi dice proprio niente.
Sarà un'altro di quei noiosissimi edifici
pieni di opere d'arte che abbiamo do-
vuto studiare sui libri, o di armi che al-
tro non fanno che ricordare la violenza
del nostro mondo, ieri come oggi.
Beh, mi sbaglio di grosso. Questo mu-
seo è fuori dal comune. È forse la pri-
ma volta che mi trovo a riflettere dav-
vero sul tema del nazismo. Le emozio-
ni che suscita questo luogo non posso-
no essere paragonate a nessuna pagina
di storia.

La stanza che più mi colpisce è quel ri-
dotto spazio tra quattro mura decorate
non da arazzi e affreschi, ma da frasi,
citazioni dotte e canzoni scritte dagli
stessi prigionieri. È la stanza in cui tut-
ti noi ci intratteniamo più a lungo, col-
piti da quelle parole, che hanno sapu-
to rompere l'incanto della spensiera-
tezza della gita. Ma non ne sono di-
spiaciuta. Questa visita mi ha aiutato a
capire meglio l'atrocità dell'evento, mi
ha aiutato a riflettere sul coraggio, l'o-
nore, la forza interiore di quei prigio-
nieri. Mi ha aiutato a crescere.

ANNA PACELLI IV C